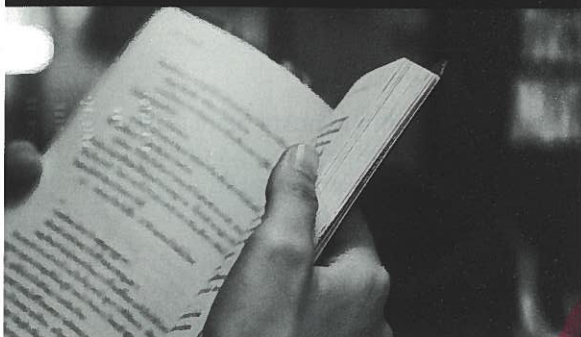
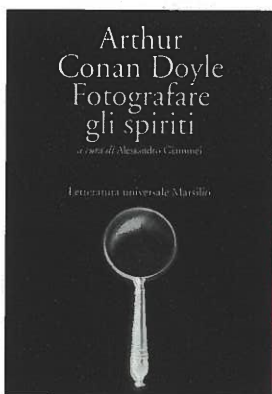


Fra gli ALTRI LIBRI



ARTHUR CONAN DOYLE
FOTOGRAFARE GLI SPIRITI
 a cura di **Alessandro Giammei**
Marsilio (tel. 041 2406511)
Pagg. 192 ill. € 15,00

Fotografare gli spiriti non solo è possibile, ma anche utile. Il libro di Conan Doyle (1859-1930), pubblicato in inglese nel 1922 a due anni dalla fine di una pandemia, esce un secolo dopo, per la prima volta in italiano grazie alla traduzione e cura di Alessandro Giammei, a due anni dall'inizio di una nuova pandemia. Lo scrittore di Edimburgo, medico e giornalista, era membro della American Physical Society e aderì alla Society for Psychical Research, fondata nel 1882 da membri del Trinity College di Cambridge, fra cui lo psicologo Frederic William Henry Myers e il filosofo William James per esaminare scientificamente presunti fenomeni paranormali e studiare le capacità definite "medianiche". L'occasione di un libro sulla fotografia spiritica, prodotto del sensazionalismo editoriale dell'epoca, era stata fornita dall'accusa di impostura mossa dal parapsicologo britannico Harry Price a William Hope, fotografo e fondatore del Crewe Circle, il gruppo spiritualista di cui Doyle era simpatizzante. Proprio come Sherlock Holmes, l'investigatore nato dalla sua stessa fantasia, Doyle utilizza una logica deduttiva: a partire dalla ricostruzione dei



fatti, formula obiezioni e ricostruisce storie, tra nuovi sospetti e improvvisi colpi di scena, per ipotizzare che sia possibile restituire un volto ai defunti, fino ad tentare, ambiziosamente, di fornire prove alla tesi dell'immortalità dell'anima. Attraverso i numerosi casi certificati e il confronto tra le fotografie delle persone in vita e le immagini fantasmatiche (nel libro ve ne sono 31), questa difesa di Hope – della cui versione purtroppo è rimasto molto poco – costituisce la più ricca documentazione sull'argomento.

Paola Biondi

FABIO GUIDI
L'EREDITÀ DI GURDJIEFF
Mediterranee (tel. 06 3235433)
Pagg. 299 € 24,00

I racconti di Nasruddin a suo nipote sono i ricordi del nonno dell'autore – romano, classe 1922 – sull'imponente figura di George Ivanovitch Gurdjieff, il celebre filosofo armeno con cui iniziò la sua avventura spirituale a Parigi quando ancora era molto giovane. Successivamente, David Guidi ricevette da un maestro sufi iraniano il soprannome "Nasruddin", che volle mantenere gelosamente fino alla morte perché sentiva in esso racchiuso lo spirito autentico dell'insegnamento di Gurdjieff, che avrebbe dovuto trasmettere al suo ritorno in patria.

Di quale spirito si tratta? A metà tra storia e leggenda Nasreddin è una figura favolistica vissuta durante il XIII secolo in Turchia. Moltissime tradizioni culturali portano i riferimenti a questa figura di maestro carismatico, incarnazione dell'archetipo universale dell'antieroe ricco di ambivalenze. Nel corso dei secoli le centinaia di storielle ed episodi a lui attribuiti hanno invitato i cercatori della verità a riconoscere che le nostre abitudini e le ferme convinzioni spesso servono solo a rassicurarci nella nostra precarietà esistenziale. Così, nella tradizione sufi Nasreddin indica colui che trascende le convenzioni del pensiero e dell'azione. L'uomo saggio che in questo modo cerca di risvegliare le coscienze. Gurdjieff amava citare liberamente il nome e le sentenze del saggio ed ha seguito lo stesso tipo di approccio, creando spesso sconcerto e scandalo nella mentalità borghese occidentale.

Nel libro di Fabio Guidi, quindi, i lettori avranno il privilegio di comprendere meglio il pensiero di uno dei mistici e filosofi più noti del Novecento, attraverso le parole di chi lo conobbe personalmente. Guidi è laureato in Filosofia e in Scienze religiose, è analista a indirizzo esistenziale, da diversi anni si occupa di integrare Psicosintesi e Quarta Via come cammino di crescita interiore.

